

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Serri, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testina.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

INTELLIGENTI ED ONESTI

Chiunque ha voluto prendersi la briga noiosa di tener dietro a quella farragine di scritti, dove il *Corriere Veneto* va stamperando da più giorni tutto il suo talento sul tema delle prossime elezioni, avrà capito quanto sieno viete e povere le idee di quel giornale, e come per cieco livore verso le persone non rugga da maligno insinuazioni, facendo erculei sforzi per cambiare le carte in mano.

È l'antico abito di chi non si sente sorretto da buone ragioni, e a ogni modo cerca di scavalcare chi ne ha da vendere. Non fa bisogno d'essere indovini per accorgersi che questo è l'unico scopo del *Corriere Veneto*, il quale insieme ad una grande dose di malizia ne possiede anche un'altra d'ingenuità per confessarlo egli stesso.

Alludendo agli uomini della pretesa consortheria, che il *Corriere Veneto*, com'è naturale, combatte, ieri appena quel foglio scriveva:

«È necessario adunque che quest'anno noi tentiamo di vincere risolutamente per metterci nella loro stessa e posizione».

Capite il bergamo, elettori? Non è l'interesse vostro, non è quello della gestione comunale e provinciale, che ispirano i sublimi parti del *Corriere Veneto*, e lo fanno piangere teneramente all'idea di come foste amministrati fin qui; ma lo incalza l'ingorda smania di collocare nella posizione degli altri gli uomini ch'egli ha, o che piuttosto crede di avere. Vuol abbattere una pretesa consortheria, per mettere in seggio una consortheria vera, la propria, vale a dire la peggiore di tutte, quella che accende una candela al diavolo ed una a San'Antonio, che impastata d'invidia e dalla sete di guadagno, barcamena a destra e a sinistra, simula e dissimula, giuoca d'insinuazioni, mistifica il pubblico, e pur di prevalere stringe a leanza cogli uomini di tutti i colori.

E con tale consortheria vera il nostro corpo elettorale farebbe a fidanza? Non lo crediamo.

Sapete poi quali sono gli uomini della consortheria pretesa che il *Corriere Veneto* combatte? Non vogliamo dirvelo colle nostre parole, non vogliamo enumerarvi tutti gli eminenti servizi che hanno reso alla grande patria, nè tutti quelli utilissimi che hanno prestato pel bene del comune e dell'a provincia con pregiudizio dei propri affari, e col compenso delle calunnie dei fannulloni, e degli invidi: non ve lo diremo noi: ricorriamo ad una fonte, in questo caso almeno, non sospetta, al *Corriere*, poichè tal è la prepotenza della verità, che molte volte sono costretti a lasciarsela sfuggire dal labbro coloro stessi che non ne professano il culto.

Il *Corriere Veneto*, se ben vi ri-

cordate, comparve, come *Deus ex machina*, fra le mura patavine armato di spada, lancia e stocco per abbattere la consortheria, causa fatale, secondo lui; di tutte le sciagure dell'umanità. Ragon per credere che in questa pretesa associazione si comprendesse tutto ciò di più inetto, di più cretino, di più inonesto, che la più fervida fantasia potesse immaginare. Oibò! La logica, la sapienza del *Corriere Veneto* riuscirono ad invertire le leggi dell'umanità: ei fa nascere il pessimo dall'ottimo, e sbugiarda il proterbio che la botte dà del vino che contiene.

Volete insomma sentire quali sono, secondo il *Corriere Veneto*, gli uomini della consortheria? Ei ve lo dice nel suo numero 7 del 7 gennaio.

«A Padova è inutile negarlo, questa camaraderie esiste (diciamo la parola in francese perchè suoni meno sgradevole). Essa è stretta, compatta, fuori di lei non vi ha salut, e ritrae la sua potenza dagli uomini di eletto ingegno, e di onestà indiscutibile che la compongono.»

Sono dunque gli intelligenti ed onesti che il *Corriere Veneto* combatte; sono gli intelligenti ed onesti ai quali vuol strappare l'azienda del comune e della provincia; sono gli intelligenti ed onesti, di cui agogna la posizione per darla ai suoi.

Aprite gli occhi elettori! Fra gente conosciuta e provata e gli uomini nuovi presentati da tali apostoli, il vostro buon senso, la sollecitudine dei vostri interessi non possono esitare.

Noi rispettiamo in massima l'onorabilità delle persone, ma messi al punto di scegliere i nostri amministratori, non possiamo a meno di ravvicinare il nostro caso con quello di un ricco proprietario, che avendo la fortuna di possedere un buon fattore, non commetterà certo la pazzia di cacciarlo per esperimentarne uno di nuovo.

SULLE PROSSIME ELEZIONI

Avevamo già scritto il precedente articolo, quando un amico ci fece tenere il seguente:

«Si parla di una sola consortheria.
«Buon Dio! Le consortherie in Italia sono legioni.»

Jacini.

Il *Corriere Veneto* riassume così il suo Programma alle future elezioni:

«Chi voterà per la nostra lista saprà di appartenere alla opposizione municipale, e darà un voto indubbio di sfiducia alla consortheria.

«È necessario adunque che quest'anno noi tentiamo di vincere risolutamente, per metterci nella loro stessa posizione.»

Finalmente l'egregio nostro confratello ha scoperto, i fianchi! Vuol abbattere la così detta consortheria per sostituirvi la consortheria ben peggiore ed assai sospetta di cui si proclama ves-

Pur troppo
V'è qualcosa di putre in Danimarca.
(SHAKESPEARE, Amleto, A. I. scena 4^a).

Il *Corriere* stretto in ibrido connubio con qualche altro sedicente organo della libera stampa si rende portavoce di una chiesuola che fa molto strepito per dissimulare la scarsezza e la pochezza dei componenti, e tenderebbe ad indurre i meno cauti a scambiarla per il vero pubblico, ed a fuorviare gli elettori da quella via in cui stanno veramente gli interessi del paese.

Ma lo strepito non arriverà ad affascinare alcuno, e chiunque abbia fior di senno e carità patria, nauseato stigmatizzerà codesta brutta mistificazione.

La dottrina che si asconde sotto il velame delli versi strani del *Corriere*, dei suoi adepti d'occasione è ispirata a quella smania di denigrare di cui la stampa demo rice si fa sempre sgabello nei momenti più solenni.

Leggansi le cronache delle Repubbliche italiane del Medio Evo: Quante stragi apportò quell'individualismo irrefrenabile, e quel sentimento d'invidia, a cui tutto si sacrificò, perfino l'indipendenza della terra natale!

Non è forse stato l'orribile spettacolo di simili sciagure che ispirò il *Principe* alla grand'anima del Machiavello?

Ed in epiche più prossime a noi, quando, cioè, stava sfacellando in Italia l'opera napoleonica, si ricordi la descrizione che dettava Ugo Foscolo di quel «pandemonio di imbecilli politici, urlanti, calunnianti, inscienti di ciò che vogliono, ed infine nulla facienti, e che popolavano i caffè di Milano dei suoi tempi. (Epistolario, vol. II).

A questa scuola appartengono certi organi di una stampa denigratrice, che tutto vuole abbattere e che ha per sola meta la perturbazione della vita intellettuale, morale ed economica del paese.

E con tale sistema che si tenta sfruttare le preziose conquiste della civiltà moderna, e si cerca rapire alla Nazione quel po' di bene che dopo tante fortunate vicende è riuscita a procacciarsi, e sostituire il regno dell'immoralità e della menzogna a quello dell'onestà e del retto.

Circa al nostro programma non possono sorgere equivoci. Il passato, speriamo ci sia arra sufficiente per l'avvenire, ed o siamo d're senza l'attanza, ma senza trepidazione e colla sicurezza che deriva dalla coscienza del dovere adempiuto che alla fin dei conti molto di buono fecero le passate amministrazioni (che si vogliono opera nostra, e che noi non respingiamo). Molte cose si fecero; altre ed ancor più se ne faranno, purchè ci si lasci il tempo. Il buon volere, certo, non ci mancherà, nè ci mancherà mai.

Ma costoro che assumono l'ampollosa titolo di partito riformista, di partito dell'opposizione, cosa vogliono? Perché il loro compito risulti chiaro è necessario che si conosca prima di tutto che

si prefiggono, se intendano far retrocedere-riformare, o far progredire più rapidamente; qual'è questa panacea che essi ci promettono, quali i loro mezzi, quali le loro intenzioni, quale il loro passato, quale infine il loro programma? Altrimenti avranno un carattere accademico, ideologico, al quale corrisponderanno certe vaghe inclinazioni dell'animo, più o meno oneste, più o meno disinteressate, senza però rappresentarci alcuna realtà con retta, e si potrà ripetere a loro riguardo quel famoso motto: «On est toujours le jacobin, et en même temps le réactionnaire de quelqu'un».

Ora com'è possibile che una microscopica setta che si fonda unicamente sopra un ideale, sopra un'ipotesi trovi seguaci, e riesca a sostenere una lotta seria? Ed è per questo che pur di fare qualche cosa le di malignare ha creduto bene di limitarsi a combattere scaramucce e a tender agguati.

I dispersi gregari di questa rotta falange non san nemmeno darsi cosa vogliono, ma, tanto per far dell'opposizione, predicano che ci vogliono uomini nuovi; con arti attinte alla scuola di S. Ignazio tentano demolire le riputazioni più inappuntabili, prendono il signor A. il signor B., acciò siavi un pochino di questa frazione, ed un pochino di quell'altra, cercano di spianare il sentiero alle proprie creature, tronfi di nullità che paion persone, e fan sacramento che per essi e con essi l'Italia dall'Alpi al Libileo gongolerà di gioia. Ed i gonzi cadono nelle loro panie quantunque assai goffamente apprestate.

Che monta se si ha la certezza che quelle combinazioni di persone non risponderanno nè ai concetti nazionali, nè ad alcunchè di reale ed efficace pel paese?

Che monta se le ultime conseguenze finiranno per rendere essi medesimi impopolari anche presso i pochissimi illusi che per poco loro aggiustarono fede?

Ad essi bastava lo atteggiarsi a tribuni e schizzar fiele. Bene o male ci son riusciti! L'instaurato ab imis fundamentis è il loro grido di guerra e poi avvenga che può.

Vogliamo chiudere le nostre parole con un brano di uno fra i più illustri pubblicisti contemporanei che risponde mirabilmente a certe velleità colle quali i nostri avversari pretenderebbero dare parvenza di onestà e di serietà alle loro idee:

«Ogni cittadino deve se stesso alla patria, ma siccome ci sono molti modi di pagare s'fatto tributo personale, così ogni cittadino deve scegliere fra i vari modi quello che meglio risponda alla sua individuale vocazione.

«Nelle scienze, nelle arti, nella letteratura, nell'industria, nel commercio, ognuno, quando il voglia, può rendersi più benemerito del suo paese di quello che partecipando alla vita pubblica.»

Veggano i nostri avversari se tali concetti non calzino a cappello contro la loro visibile smania di por in mano la pubblica cosa al piccolo commercio, alla piccola industria, alla piccola possidenza, ed a quant'altro di piccolo la città nostra puate offrire, non eccettuata le piccole intelligenze!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Taluni si propongono di propugnare, nelle imminenti elezioni comunali, la candidatura del commendatore Urbano Rattazzi.

29. — Il ministro d'agricoltura, industria e commercio parte questa sera per Chiavari, dove si reca a presiedere la seduta annuale di quella società economico-industriale. Egli sarà subito di ritorno a Roma. (Opinione)

NAPOLI, 28. — L'era novella reca la notizia che in quella dogana una quantità di bollette per tassa del macinato si è scoperta falsa; toccherebbe il valore di lire 40.000.

TORINO, 30. — Siamo in grado di assicurare che nella notizia registrata dalla *Perseveranza* di Milano, e riprodotta da altri giornali, sul traslocamento prossimo o remoto dell'egregio senatore Zoppi dalla prefettura di Torino a quella di Napoli, non v'è ombra di fondamento. — Questa mattina dovevano partire alla volta della Spezia tutti gli ufficiali, allievi della scuola superiore di guerra, per visitare le fortificazioni.

Reduci a Torino dopo pochi giorni, intraprenderanno la campagna logistica sotto la direzione del colonello Ricci.

(Gazzetta del popolo)

BOLOGNA, 29. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*: «Nella seduta di lunedì, 23 corrente, il Consiglio provinciale votò lire 5,000 per le spese da sostenersi per l'Esposizione di Vienna.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

«Il principe imperiale di Francia ha indirizzato una lettera di felicitazioni al Papa, suo padrino in occasione dell'anniversario del 16 giugno. Egli non manca mai di scrivergli in occasione del nuovo anno.

«Alcuni zuavi pontifici hanno telegrafato al santo Padre, da Amsterdam, che essi sono sempre pronti a difendere l'integrità dei diritti della santa Sede.

— 28. La *Patrie* dice che l'effettivo dell'artiglieria di caserma a Vincennes conta un numero abbastanza forte di alsaziani e lorennesi, che furono chiamati ad optare per la Germania e la Francia. Malgrado gli sforzi occulti ma certi, i medici solamente hanno optato per la nazionalità tedesca.

INGHILTERRA, 27. Si ha da Londra: Ieri è stato tenuto un meeting in favore del bill relativo allo scrutinio segreto. In questo meeting furono adottati ringraziamenti a Gladstone e Forster per gli sforzi da essi fatti per mantenere il principio del voto segreto ed obbligatorio. Nello stesso meeting fu criticata la condotta dei lords e fu espressa lo spe-

ranza che il Governo anziché accettare gli emendamenti presentati dalla Camera dei lords voglia rinunziare addirittura a *bill* concernente il voto segreto.

ATTI UFFICIALI

20 giugno

R. decreto 16 maggio, con cui il comune di san Vito, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di san Vito Romano

R. decreto 3 maggio, che approva il ruolo normale degli uscieri e serventi dell'archivio di Stato di Firenze.

R. decreto 6 maggio che approva l'aumento di capitale del banco di Cagliari.

R. decreto 12 maggio, che erige in corpo morale degli effetti della legge civile la società di letture e conservazioni scientifiche di Genova.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Elezioni. — Il sig. avv. Giovanni cav. Tomasoni diresse la seguente al Comitato elettorale dell'Unione Liberale: Pregiatissimi signori.

Il compito che le signorie loro hanno assunto di proporre la lista dei candidati alle elezioni amministrative m'impone l'obbligo di chiarire alcune circostanze di fatto che a mio riguardo una insistente e calunniosa malevolenza mette in falsa luce.

Nel 1844 andai a Venezia per insegnare privatamente le discipline legali, e quando sopravvenne la rivoluzione del 1848 fui chiamato a sostenere le funzioni di segretario per il ministero della Giustizia che ebbi finché il Castelli rimase ministro. Sul finire della rivoluzione era capitano auditore di marina e rimpatriai come Zanellato, Cavalletto e tanti altri che non furono compresi fra gli esiliati, per compiere gli studi necessari a sostenere gli esami d'avvocato.

Successivamente chiesi di essere nominato a Padova e lo fui nel febbraio 1851 dal Senato Lombardo-Veneto che risiedeva a Verona, e sulla relazione di quell'eminente ed integerrimo magistrato che fu il consigliere Zerbatto. Egli ebbe l'occasione di dire che mi diede la preferenza, e per l'insegnamento da me sostenuto, e per alcune pubblicazioni che aveva fatte sopra argomenti di giurisprudenza.

Rimasta vacante la cattedra di procedura civile anch'io la chiesi nel 1854.

Ma nè per l'ufficio di avvocato nè per quello di professore, che non ottenni, ebbi mai occasione di sconsigliare la parte da me presa nel governo provvisorio di Venezia.

Ritenevo e ritengo che come cittadino del mio paese poteva prender parte a funzioni, come sono quelle di avvocato e di professore senza per nulla derogare ad alcun principio di delicatezza, come fecero molti altri, che non erano rimasti estranei agli avvenimenti del 1848.

È quindi una preta invenzione che io mi sia giustificato, mentre d'altra parte è vero che nessuno mi chiese giustificazione.

Per la prima volta nell'ottobre 1851 andai a Vienna, ma io amministravo una ragguardevole sostanza del sig. Luigi Terzaghi consigliere della Suprema Corte di Giustizia per cui era un dovere che mi conduceva, come sarei andato a Londra ad a Pietroburgo.

Sembra che l'autorità politica austriaca non mi tenesse in buon concetto, perchè mi fece subire varie perquisizioni particolarmente alla stazione di Venezia.

I miei concittadini conoscono la mia condotta dacchè tenni stabile residenza a Padova, e se accettai di prender parte agli affari pubblici mi vi sono sobbarcato con non lieve mio pregiudizio, certo di non compiere un dovere, ma certo eziandio di subire le noie che vengono da libelli odiosi, che so peraltro perfettamente disprezzare.

Se gli elettori non mi onoreranno dei loro voti, colla coscienza di aver fatto il mio debito, ritornerò ad attendere con maggior agio agli affari ed a' miei studi prediletti.

Ma mi tornerà sempre gradito di aver formato parte di una Giunta la quale in breve corso di anni riordinò tutta l'amministrazione secondo le nuove leggi, si preoccupò prima d'ogni cosa degli interessi morali, diffuse ed agevolò l'istruzione in tutti i gradi, promosse l'ardua riforma delle opere pie, contrastata da tante abitudini e da tanti interessi, tenne regolato l'erario pubblico, iniziò i miglioramenti materiali compiendo alcuni non senza importanza, risolse felicemente il quesito difficile della ricostituzione delle Debite, che per più decenni fu vagamente tentato, e col piano regolatore preparò il mezzo per approfittare della legge sulla espropriazione per utilità pubblica a modificare più ampiamente la vetusta città.

Dopo queste spiegazioni, che io mi sono creduto in dovere di dare al Comitato, colgo ben volentieri l'occasione di protestare la più distinta stima

Padova, 28 giugno, 1872.

dev.° GIOVANNI TOMASONI.

Gabinetto di Lettura. — Ieri a senso della deliberazione dell'adunanza 14 aprile riunitasi la Società, affine di discutere il suo scioglimento ed assistere forse a suoi funerali.

La Presidenza, informati i soci delle pratiche fatte per ottenere un aumento annuo di contribuzione, che in parte fallirono per l'adesione esplicita di soli 40 soci e condizionata di 27, deplorando le tristi condizioni economiche della Società, dichiarava di trovarsi nella dolorosa necessità di proporre lo scioglimento.

Presidenza e soci trattarono seriamente una tale misura, che riuscire doveva di poco decoro per sì illustre città, sede di tanti istituti di educazione.

Le precipue argomentazioni versarono sull'urgente bisogno di ridurre per ora la spesa dei giornali alle forze economiche sociali, di dare in seguito al Gabinetto l'indirizzo di una istituzione più scientifica, limitando il numero dei periodici politici, per cui quasi ad unanimità approvavasi l'ordine del giorno seguente: «È data facoltà alla Presidenza di nominare una commissione composta di tre soci, coll'incarico di compilare e presentare un progetto di riforme non più tardi del mese di dicembre a. c.»

Col buon volere dei cittadini, ad onore della nostra città, il Gabinetto di lettura che conta più di 40 anni di vita, sussisterà quale un pacifico e modesto ritrovo degli studiosi, ove potranno raccogliere larga messe di cognizioni scientifiche. Il progetto di riforma, fatto sulle tracce dell'ampia discussione di ieri, porterà fuor di dubbio ottimi frutti.

M....i.

Sicurezza pubblica. — Bisogna assolutamente che la Giunta Municipale ordini un servizio di piantone al Ponte Molino, tanto dalla parte del tabaccaio quanto da quella dell'arco, allo scopo di cogliere in contravvenzione quegli imprudenti, per non dir peggio, che usano far quelle svolte pericolose alla carriera, partendo dalle due parti come furibondi. Tutti i giorni, e specialmente nei festivi siamo spettatori di coteste corse, e ieri per ben due volte poco mancò che due carrozze si sfracelassero nell'incontro, spaventando i tranquilli passeggianti, che in quel luogo non possono trovare riparo se non gettandosi in acqua.

Teatro Nuovo. — Per maggior comodo del Pubblico la vendita delle Poltrone, Scanni, Sedie chiuse, Biglietti d'ingresso e libretti delle Opere avrà luogo durante la Stagione in corso, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nel locale terreno al N. 159 in Piazza Pedrocchi vicino al Caffè Garzari, ora Palermo; e dalle ore 6 in avanti al cancello del Teatro suddetto.

L'IMPRESA.

Il Bacchiglione per far lo spirito alle spalle nostre, non si mostra che spiritato, e per di più ignaro del senso delle parole, e dimentico dei fatti.

L'anno scorso, sì, lottavamo soli, cioè senza alleati, contro tutti gli altri: perfino tra l'Unione Liberale e noi ci fu lo scontro. Quindi non solo avevamo degli avversari, ma erano tutti contro noi. E abbiamo egualmente vinto per quanto potesse bruciare al Bacchiglione e ai suoi compari della giornata. A più forte ragione speriamo vincere quest'anno che non ci manca la compagnia. Or chi l'ha se la grati, e lasci stare Don Chiocciotte.

Il Corriere Veneto, rilevando i nostri articoli sulle elezioni, dice: *faciamo voti perchè non ci si trascini per i capelli nel campo delle personalità.*

Siamo forse noi che le cerchiamo? O non sono piuttosto i nostri avversari che le tengono continuamente alla mano? Non li sentiamo tutto l'anno rinnegarci l'indipendenza delle nostre opinioni, tanto in politica che in amministrazione, e recare quindi la più grave offesa che si possa al carattere di un pubblicista? Ci sembrano codeste personalità belle e buone.

Se il *Corriere Veneto* vuol insegnare altrui i modi urbani, cominci ad usarli egli stesso.

Non ci rinfaccia perfino le nostre lecite speculazioni? Non ci accusa di osteggiare bassamente le sue? Questa urbanità ch'egli usa verso gli altri, è forse la stessa che invoca per sé? Sono queste le sue carezze?

Annunziando il *Corriere Veneto* nella sua prima comparsa, noi, da veri confratelli, gli abbiamo detto che Padova era benissimo un campo per tutti e due: pochi giorni dopo egli ci ha ricambiato, mandandoci, e a torto, a studiar la grammatica.

Ma il *Corriere Veneto* non voleva convivere: volea soppiantare.

Quanto alla circostanza del non essere padovano, è lecito farne appunto ad uno che appena venuto qui menò botte a dritta e a sinistra su uomini e su cose, cominciando dallo sbagliare i nomi di chi amministrò gl'interessi del Comune.

Del resto il *Corriere* è abbastanza pratico di giornalismo per conoscere che in tempo di elezioni la polemica è sempre più vivace del solito: basta che si rispetti il carattere privato delle persone, e a questo da parte nostra non mancheremo mai.

Edilizia. — Oggi la Giunta deliberò di proporre al Consiglio l'immediata demolizione anche del casino Arrigoni in via S. Daniele fino al portico Contin. Così rimanendo appagato un nostro desiderio l'allargamento prenderà subito un migliore aspetto.

Esami liceali. — Gli esami, in iscritto di licenza, cominceranno, per tutti i Licei del Regno, il giorno 20 di luglio prossimo e termineranno il giorno 28, poscia cominceranno tosto gli esami orali.

Omaggio. — Con vera compiacenza pubblichiamo la seguente:

Onor. sig. prof. Enrico Verson
Direttore dell'Osservatorio bacologico
in Padova.

Prima di partire da questa illustre ed antica città, madre di ogni vero progresso, noi dobbiamo una parola di sincero encomio e di pubblica riconoscenza alla S. V. per il corso speciale di lezioni teoriche pratiche dateci intorno al filugello. Ella, signor Professore, fu sì felice nella sua impresa da rendersi superiore ad ogni elogio, mentre ebbe a svolgere lo insegnamento con un corredo di cognizioni non comuni, con una elegante chiarezza di idee, con tratto veramente gentile. Queste tre belle doti formano il ritratto vero e fedele della S. V., la quale seppe combinare tanto bene lo studio teorico sull'anatomia, sulla fisiologia e malattia del baco, colle dimostrazioni pratiche degli allevamenti sperimentali e riproduttori del medesimo, che dilettando ci ebbe ad istruire. Noi perciò dobbiamo saperle grado e grazie; come pure sentiamo il dovere di mostrare il nostro animo riconoscente al sig. Enrico Quajat suo esperto ed instancabile assistente, il quale con gentilissimi modi ci ebbe a condurre per l'arduo sentiero dell'esame microscopico. Noi speriamo, signor Professore, che mediante i suoi perseveranti studi intorno allo stato normale e letargico del filugello, ed a mezzo di esperienze fisiologiche e chimiche, potrà la S. V. mano mano far risorgere a prospero

stato l'industria serica, che è la più bella sorgente di ricchezza nella nostra cara Italia. Possano i suoi nobili sforzi essere coronati di felice successo, ed abbiansi essi il valido appoggio dei dotti cittadini padovani, ed il plauso del pubblico. Gradisca la preghiamo, signor Professore, l'attestato di pubblica gratitudine e di riconoscenza, che viene spontaneo dal cuore de' suoi allievi, i quali sono dolentissimi di lasciarla, e si recano ad onore di professarsi pieni di stima e di affetto.

GLI ALLIEVI DELLA STAZIONE BACOLOGICA.

Furto giustificato!? — Il ladro dei 30 bicchieri, di cui parlammo il giorno 29 caduto, essendo stato arrestato, disse che non era lavorante nella fabbrica dei vetri, ma bensì nell'orto della medesima; e commise il furto volendo così bello acquistare diversi oggetti per aprire una bottega, siccome vedeva che tanti hanno con tal modo arricchito!

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 30 giugno 1872.

MATRIMONI. — Parisotto Antonio di Pietro, maggiorenne tabaccaio con Bedon Emerenziana di Matteo, minorenni, sarta entrambi di Padova

MORTI. — Minozzi-Farreggiato Regina fu Gaetano d'anni 46, lavandaia, coniugata. - Sacchetti Augusto di Stefano, d'anni 5. — Tutti di Padova.

PROCESSO AGNOLETTI

(Continuazione della Seduta del 23)

Alle ore 4.20 l'usciera annuncia che rientra la Corte.

L'accusato è ricondotto al suo posto. Il Presidente fa dare lettura di un certificato medico comprovante la malattia dell'avv. Ferriani, teste a difesa.

Avv. Mosca. Noi facciamo istanza perchè l'esame del Ferriani sia assunto a Ferrara e vi sia rappresentata la difesa, delegando a quest'uopo l'avv. Graffagni.

Il P. M. non avendo nulla da opporre, la Corte si ritira per deliberare.

A questa parte della seduta assiste una folla numerosissima, fra la quale notiamo alcune illustri dame dell'aristocrazia milanese. Alcuni testimoni che potrebbero partire essendo stati lasciati in libertà, assistono egualmente all'udienza, allettati dall'interesse che sveglia in tutti questo importante processo

Dopo dieci minuti la Corte rientra, ed il Presidente legge un'ordinanza colla quale si fissa il giorno 30 corr. per la audizione del teste Ferriani a Ferrara, coll'assistenza dell'avv. Graffagni.

Interrogatorio della teste Battajoli

È introdotta la signora Giacinta Battajoli, domiciliata a Ferrara, d'anni 42. È tutta vestita di nero e non ha nulla di rimarchevole nella persona. Parla con eleganza. È una testimone a difesa.

Pres. Conosce l'Agnoletti?
Test. Da alcuni anni, io era al manicomio in qualità di superiora e lo conobbi la prima volta avendolo veduto passare in legno.

Pres. Lo ha veduto altre volte?
Test. Mai. Ho sentito l'ispettore però che diceva, parlando dell'Agnoletti: quello è un buon giovane, un giovane raro.

L'ispettore abitava in casa dell'Agnoletti, e lo conosceva fin da bambino.

Egli diceva che quel giovane non essendo guidato, sarebbe un momento o l'altro diventato pazzo. Quando vedeva un individuo che diventava pazzo per qualche motivo, diceva sempre: Vedrete che lo stesso sarà anche dell'Agnoletti.

(La teste si esprime in prete toscano, coll'accento molto pronunciato: tratta con sommo rispetto il Presidente, e conoscesi che si picea di essere simpatica, *entrante*, come direbbero i francesi; parla con certa unzi one e col fare carezzevole di quelli che devono curare i poveri infermi e piegarsi ai loro capricci con pazienza e zelo).

Pres. Aveva l'Agnoletti qualcuno di sua famiglia pazzo?

Test. Sì, eccellenza, sua zia di nome contessa Laderchi Barbara, era pazzo. L'Agnoletti mi dicono che venisse al manicomio, ma io non l'ho mai veduto.

Pres. Sa che l'Agnoletti venisse designato con qualche appellativo?

Test. Nello stabilimento, eccellenza, si diceva il *matto Agnoletti*. L'ispettore però, il signor Calessi diceva sempre lo *sventurato*, il *disgraziato* Agnoletti.

Pres. Eravi qualcun altro *matto* di famiglia?

Test. No, eccellenza; ma dicevano che in famiglia erano tutti matti.

Interrogatorio della teste Poggi

La signora Poggi Santa è una signora che mostrasi sorpresa vedendosi l'oggetto delle osservazioni di tutti.

Pres. Dov'è nata?
Test. Non so... non mi ricordo.
Pres. L'età sua?
Test. Quarantadue anni. Per professione attendo alla casa.

Pres. Ella deve giurare: l'avverto che se non dirà la verità...

Test. Oh signor Presidente stia sicuro che dirò la verità.

Pres. Fu ella in casa dell'Agnoletti?

Test. Sì. Io ho servita la signora Barbara Laderchi sua zia che è morta pazzo.

Pres. È morta questa zia? quando?

Test. È morta 14 anni fa. In casa venivano i fratelli, la sorella, tutti. (La teste parlando fa mille movimenti col viso, per accompagnare le parole man mano che escono dalla sua bocca, e molte volte con questi movimenti finisce la frase che resta incompiuta).

Pres. V'erano altri matti in famiglia?
Test. Sì diceva a Ferrara che tutti nella famiglia Agnoletti fossero matti. L'Achille era detto *matto* Agnoletti: faceva mille stramberie, era vivace oltremodo.

Pres. Sa che vi fosse stato un tale che prese cura dell'Agnoletti quando era fanciullo?

Test. Non sa, non si ricorda.

Pres. Sa che l'Agnoletti andava dal Calessi?

Test. L'ho sentito a dire.

Avv. Mosca. Vorrei fosse interrogata la teste riguardo all'avo paterno dell'Agnoletti.

Teste. Io l'ho conosciuto; ho sentito dire che commetteva leggerezze... Insomma non so se posso dirle.

Pres. Dove dir tutto.

Teste. Per esempio sulla ministra invece del formaggio voleva mettere il cremor di tartaro.

Dott. Verga. Desidero sapere quale era la forma della pazzia della zia?

Teste. Voleva portar via la carne coi denti agli altri tutti: c'era appena io che poteva tenerla.

Quando gli passava la smania, la signora Barbara diceva che si sentiva di dentro un orgasmo che avrebbe ammazzato tutti.

Altre volte voleva andare a gettarsi nel fosso. Tagliava gli abiti.

Aveva dei momenti poi buoni, in cui mi diceva: Usate molta pazienza con me.

Dott. Verga. Erano lunghi questi orgasmi?

Test. Sì, la pazzia poi durò sei anni e morì pazzo.

Interrogatorio del teste Fei

Il teste Fei Francesco di Ferrara, di anni 38, è un impiegato governativo, testimone alla difesa.

Pres. Conosce l'Agnoletti?

Test. Da moltissimi anni.

Pres. Sa che qualcuno della famiglia Agnoletti abbia avuto qualche malattia?

Teste. Sì, sua zia che morì pazzo. Sua padre soffrì poi per un mese una malattia di testa.

Pres. Sa che altri della famiglia abbiano avuto malattie alla testa?

Teste. No.

Pres. Ella fu compagno dell'Agnoletti?

Teste. Sì: da bambino abbiamo sempre giuocato insieme, finchè lui andò in collegio.

Pres. In quell'epoca trovò ella qualche cosa da osservare nel contegno dell'Agnoletti?

Teste. Era un ragazzo molto vivace.

Pres. Sa che il sig. Calessi Ippolito ispettore al Manicomio conduceva seco spesso l'Agnoletti?

Teste. L'ho veduto molte volte andare a spasso insieme.

Pres. Non ha sentito il Calessi a far pronostici sull'Agnoletti?

Teste. No, perchè il Calessi morì da troppo lungo tempo. L'Agnoletti del resto ha sempre fatto del bene a me ed a mio padre.

Pres. Non ha rilevato nulla di strano nel contegno dell'Agnoletti?

Teste. Aveva dei momenti... così... per esempio, diceva una cosa e dopo guardava in viso, non ricordandosi di averla detta. Era scialacquatore. Quando si trattava di distinguere, fra tutti gli Agnoletti, l'Achille, si diceva: *Il matto Agnoletti*.

Pres. Che impressione fece la notizia del delitto?

Teste. Non fece gran caso: io diceva sempre: Quando avrà consumato il suo patrimonio commetterà qualche pazzia.

Avv. Mosca. Definisci meglio cosa intende per pazzia.

Teste. Io non avrei mai creduto che dovesse arrivare al delitto, ed a Ferrara tutti credevano come me.

Avv. Graffagni. L'Agnoletti ancora bambino essendo contrariato nei suoi desideri, cercò di dar del capo nel muro ed anche lo fece?

Teste. Sì, lo fece: aveva allora otto o nove anni.

Avv. Graffagni. Il teste può dire che l'Agnoletti cambiava carattere da un

momento all'altro? Vi era un subito passaggio dell'eccessiva timidezza al coraggio, alla prepotenza?

Teste. Sì, è vero; aveva proprio questo carattere. Alle volte io cercava di correggerlo ed egli mi dava ragione, poi diceva che non voleva aver padrone né sentire recriminazioni.

Avv. Graffagni. Aveva l'Agnoletti una reale frenesia per il lusso e gli oggetti d'arte?

Teste. Aveva sprofondato gran parte del suo patrimonio in oggetti d'arte, quadri, statue, cavalli.

Le spese per cui andò in malora furono quelle della compra d'oggetti d'arte, dei quali empi il palazzo.

Dottor Verga. Il padre dell'Agnoletti soffrì per un mese una malattia alla testa: dopo serbò qualche traccia di quella malattia?

Teste. Suo padre non parlava mai, era burbero, passava per un eccentrico; gli dicevano il cattivo.

Interrogatorio del teste Paccini.
È introdotto il teste Paccini Giacomo pubblico granellista (?). È un uomo che il pelo grigio dimostra già vecchietto ma d'aspetto simpatico.

Pres. Conosce l'Agnoletti?

Teste. Io ho per moglie la moglie del secondo letto del nonno dell'Agnoletti.

Pres. Conosce di persona l'Achille Agnoletti?

Teste. Di vista. Conosceva la sua nonna Rosa ed altri parenti.

Pres. Sa che il padre dell'Achille abbia avuto qualche malattia alla testa?

Teste. Non lo so. So che fu per altro pazzo sua zia, la moglie del conte Laderchi.

Pres. Conosceva il sig. Calessi Ippolito ispettore del Manicomio? Sa che conduceva seco l'Achille al Manicomio?

Teste. Lo conosceva sì; ma non so se conducesse al Manicomio o no l'Agnoletti.

Pres. Sa che a Ferrara si dicesse qualche cosa del carattere dell'Agnoletti?

Teste. Ho sentito dire che aveva un carattere selvatico, esaltato. Non è però a mia scienza che lo si distinguesse col l'appellativo di matto.

Avv. Graffagni. Saprebbe il teste che il conte Girolamo Cicognara padre della madre dell'accusato, è morto pazzo colla camicia di forza?

Teste. Sì; si era messo in capo d'essere ricco di quello che non era e d'essere lui per di più il sovrano: attentava alla vita di sé e degli altri quando lo si contraddiceva: sicché infine gli si dovette mettere la camicia di forza.

Interrogatorio del teste Tamburini.
Il teste della difesa sig. Tamburini Tito d'anni 36 è domiciliato a Ferrara ed è impiegato.

Pres. Conosce l'accusato?

Teste. Sì, dal 1864. Eravamo cadetti insieme nelle truppe del Duca di Modena. Dopo l'ho riveduto nel 1867 a Ferrara.

Pres. Sa che il padre dell'Agnoletti abbia avuta qualche malattia mentale?

Teste. Non lo so e non posso assicurarlo nulla.

Pres. Sa che l'avo dell'Agnoletti abbia sofferto tal malattia?

Teste. Questo sì l'ho sentito dire. Ed inoltre so che fu pazzo una sorella del padre dell'Achille.

Pres. E quanto al carattere dell'Agnoletti che ne sa dire?

Teste. Aveva un carattere strano, brutale. Specificar dei fatti mi sarebbe impossibile; ma il modo d'agire mostrava una stranezza di carattere ed una bizzarria notevole.

Pres. Quale era il genere di questa bizzarria?

Teste. Passava da un estremo ad un altro, dall'una ad un'altra passione: lo dicevano di carattere leggero e lo si chiamava il matto Agnoletti.

Acc. Faccio notare che durante le mie stramberie non ho mai commesso viltà. La prego a interrogare in proposito il teste.

Teste. Non posso dire che l'Agnoletti sia mai stato vile.

Interrogatorio del teste Fioravanti.
Il signor Fioravanti Valentino di Ferrara è un bell'uomo che ha soli 35 anni, quantunque ne dimostri qualcuno di più in causa d'una precoce brizzolatura di capelli. Veste coll'eleganza di un ricco possidente di provincia: ed è fornito di molti nobili e schietti.

Pres. Conosce l'Agnoletti?

Teste. Sì, dal 1854, quando eravamo insieme cadetti a Modena.

Ci siamo poi rivisti in Tirolo nel 1866 sotto Garibaldi.

Pres. Che sa dire lei del carattere dell'Agnoletti?

Teste. È sempre stato un carattere irascibile: lo chiamavano tutti il matto Agnoletti per le sue stramberie. Cambiava facilmente pensiero da un momento all'altro; s'irritava e si calmava immediatamente.

Pres. Sa se qualcuno della famiglia sia stato preso da pazzia?

Teste. Non so. Conosco suo zio. La zia non l'ho mai conosciuto.

Pres. Non sa che, una certa sua zia sia stata presa da pazzia? E anche suo padre?

Teste. Non lo so. Non posso dir niente in proposito.

Acc. Prego il teste a voler dire se durante il tempo in che fummo cadetti insieme, in mezzo a tutte le stranezze attribuitemi siasi però scorto in me qualche atto di viltà?

Teste. Non posso dir niente anche in ciò, perché non si è mai presentata alcuna occasione in cui potesse mostrarsi vile o coraggioso.

Interrogatorio del teste Casone.
È introdotto Casone Pietro, di Finale d'Emilia d'anni 36, ingegnere.

Pres. Quando ha conosciuto l'Agnoletti?

Teste. Nel 1853 o 1854, quando era cadetto nelle truppe del Duca di Modena. Poi l'ho trovato a Napoli nel 1870.

Pres. È stato molto tempo a Napoli?

Teste. Circa 6 mesi.

Pres. Come era occupato?

Teste. Alla sorveglianza stradale; era dipendente da certo ing. Sartorio.

Pres. Non le ha mai parlato della moglie?

Teste. Sì mi disse che non era troppo acile da accontentare e che gli dava dei dispiaceri.

Pres. Le pare che l'Agnoletti volesse bene alla moglie?

Teste. Ho la convinzione che ne fosse innamorato, anche troppo. Egli stesso mi diceva di esserne geloso (sensazione nell'uditorio). Mi chiedeva se io avessi una moglie giovane cosa farei... lo cercava sempre di calmarlo.

Pres. Le parve esaltato per l'amore della moglie?

Teste. Delle sere ho avuto perfino paura; parlava con tanto impeto!

Pres. Non potrebbe raccontare qualche particolare?

Teste. Una sera per esempio mi aveva afferrato pel braccio in modo che gli dissi: «mi fai male», allora si mise a ridere, e mi lasciò libero.

Pres. Non ricorda qualche altro fatto?

Teste. Un di scrisse alla moglie per avere un manuale degli ingegneri: Mi disse: «ho ricevuto il libro, ma cosa diresti se sulla prima pagina di un libro avresti trovato un certo motto! E questo motto è di sua scrittura.»

La trovai fuori di testa per questo fatto; era esaltato e piangeva.

Pres. Lo ha letto lei quello scritto?

Teste. No; a proposito però mi diceva sempre: «mia moglie è una donna che mi vuol rovinare; io lavoro ma è inutile... non ne vuol sapere di me.»

Io dissi: «chi sa quando tua moglie avrà scritto quelle parole!» e cercava calmarlo.

Acc. Desidero che sia interrogato il teste se mostrò coraggio mentre fu tra le truppe di Modena.

Teste. Mi pare che passasse per coraggioso.

Acc. Ho fatto cose vili?

Teste. Per vile non è mai passato.

Interrogatorio del teste Zanetti.
Zanetti Giuseppe è un teste di difesa: ha sessant'anni, ha aspetto dignitoso e d'uomo che sa quel che vale e quel che possiede, perché il signore è un possidente di Ferrara.

Accresce dignità all'aspetto del Zanetti la testa calva e lucente.

Non può dire quattro parole senza intercalarvi il suo prediletto motto dirò così, che suscita l'ilarità dell'uditorio.

Infatti udiamo le risposte che dà al presidente.

Pres. Conosce l'Agnoletti da molto tempo?

Teste. Dal 1862 al 63... Ci siamo trovati, dirò così, in società.

Pres. Cosa sa dire sul suo carattere?

Teste. L'ho trovato sempre gentiluomo; si conduceva, dirò così, da persona educata.

Pres. Non ha mai trovato stranezze e stramberie per parte sua?

Teste. Era un po' eccitabile, come uomo che abbia continuamente un eccitamento nervoso.

Pres. Non ha mai sentito che lo chiamassero con un appellativo?

Teste. No, questo no. Ma tutti lo vedevano eccitato pel suo modo di parlare, di agire... di incedere. Era uno, dirò così, irrequieto, convulso.

Pres. Ha niente altro a dire?

Teste. Gli ho insegnato il francese e anche un po' d'inglese. Nello studio saltava di palo in frasca come un uomo che non può fermarsi a lungo, dirò così, sopra una cosa.

Acc. In una certa epoca che si trattava di un mio matrimonio, parte dei parenti della ragazza con mi eran favorevole?

Teste. È vero; il padre solo era avverso, qualche altro parente pareva, dirò così, favorevole.

Pres. Perché il padre era avverso?

Teste. Perché si era mostrato, dirò così, un po' vago (sic) e aveva consumato parte del suo in viaggi.

Pres. In che si era consumata la sua sostanza?

Teste. Ne spendeva molti, specialmente in una casa montata con gran lusso; vi era pinacoteca, armeria, biliardi, dirò così, sala da bagno e che so io.

Interrogatorio del teste Mezzini.
Alfonso Mezzini è legale e cavaliere e lo si scorge facilmente all'aspetto grave, ad una certa corpulenza, ed ai ricchi abiti. Pare che sia la prima volta che vien chiamato a far da testimone in giudizio, perchè invitato a giurare, ad onta che sia legale, va a porre la mano sullo scrittoio del presidente. Avvisato invece di metterla sul Vangelo, si dimentica di cavare il guanto. Quando il presidente gli chiede:

— Che cosa sa del carattere dell'Agnoletti?

Egli risponde gravemente senza batter ciglio:

— Devo dire le mie impressioni o quelle del popolo?

Poiché se ne sta immobile sulla sedia con ambe le mani appoggiate sull'ala del cappello: quando è interrogato, move solo appena un poco il capo, mantenendo fermo tutto il resto del corpo.

Pres. Quando conobbe l'Agnoletti?

Teste. A Ferrara dal 62 al 63, mentre io era colà consigliere di prefettura.

Pres. Dica il suo giudizio?

Teste. Il mio giudizio non è sfavorevole; lo trovava nell'alta società, aveva modi signorili...

Pres. Che fama aveva?

Teste. Di giovine di buona condotta.

Pres. Dopo ha avute altre notizie?

Teste. Mi trattenni in Ferrara 5 anni; mi pare, di averlo raccomandato, quando entrò nelle guide di Garibaldi.

Pres. Le è parso che il carattere dell'Agnoletti avesse dello strambo?

Teste. Le mie impressioni posso riassumerle così: mente piccolissima, suscettibilità nervosa, natura moralmente e fisicamente malsana.

Pres. Sa che fosse chiamato con un appellativo?

Teste. La gente del popolo lo chiamavano originale, matto. Lo chiamavano così per tradizione.

Pres. In che modo per tradizione?

Teste. La famiglia Agnoletti era una famiglia anormale. Non potrei dirlo. Sentii delle voci vaghe, ma non mi ci fermai sopra.

Pres. E del padre, cosa si diceva?

Teste. Si diceva che fosse uomo strambo?

Pres. Non ha altro a dire sul carattere dell'Agnoletti?

Teste. Ho presentato la sintesi del suo carattere; i dettagli non li ricordo e credo di aver detto la verità da uomo onesto.

OSSEVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
2 luglio

A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 3 s. 45,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 12,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

30 giugno

Barometro a 0°—mill.	755,8	754,4	755,4
Termometro centigr.	+25,8	+27,6	+22,2
Tens. del vap. aeq. mill.	16,43	17,49	16,56
Umidità relativa . . .	67	64	83
Direzione del vento . .	ESE	O	E
Stato del cielo	quasi nuv.	nuv.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 30 al mezzodi dell'1
Temperatura massima — + 28,3
" minima — + 17,7

Acqua caduta dal Cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 30 = mill. 3,7
dalle 9 p. del 30 alle 9 ant. dell'1 m. 0,5.

SPETTACOLI
Teatro Garibaldi — La compagnia di prosa e ballo, diretta dal sig. Padopoli, rappresenta: *Don Gondolo e la sua serva Ballo mons. Lepit* — Ore 9.

Giardino dell'Allegria — Concerto — Ore 8.

Caffè della Vittoria — Piazza Unità d'Italia. — Dalle ore 8 alle 10. — Concerto musicale.

ULTIME NOTIZIE

I membri della Commissione dell'inchiesta industriale partono domani sera alla volta di Venezia. Essi sono i senatori Scialoja e Rossi, il sig. Cini di Pistoia ed Avondo di Torino, ed il cav. Romanelli, segretario del ministero.

Saranno chiamati alle sedute della Commissione, oltre i principali industriali di Venezia, alcuni dei più notevoli delle altre provincie del Veneto. (Libertà).

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 29. — Assemblea. — Discutasi l'imposta sui valori mobiliari.

Magne l'approva come giusta e necessaria.

L'Assemblea approva gli art. 1° e 2° che impongono l'imposta del 30 0/0 sui valori mobiliari. L'art. 3° è pure approvato.

Sull'art. 4° che colpisce i valori esteri di una tassa equivalente a quella dei valori francesi Poyer-Quertier propone un paragrafo addizionale tendente a comprendere i fondi degli Stati esteri nella lista dei valori esteri soggetti alla nuova imposta.

Deseilligny, Goulard, Bocher e Rouher appoggiano l'art. 4°, ma combattono l'emendamento di Quartier dicendo che esso esporrebbe la Francia a pericolose rapresaglie alla vigilia del prestito. L'emendamento di Quartier è respinto.

Approvansi gli art. 1° e 3°, e quindi l'intero progetto.

PARIGI, 30. — Il Journal Officiel promulga l'ordinanza relativa all'imposta sulla rendita dei valori immobiliari.

MADRID, 29. — Fu pubblicato il decreto per lo scioglimento delle Cortes: esso fissa le elezioni pel 24 agosto e la r'apertura delle Cortes pel 15 settembre. Non si ha conferma alcuna dello sbarco di filibustieri a Cuba.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	28	1
Rendita italiana	74 46	72 85
Oro	21 54	21 57
Londra tre mesi	27 20	27 17
Francia	107 87	108 87
Prestito nazionale	82 20	82 20
Obbl. regia tabacchi	523	510
Azioni	748	748
Banca Nazionale	—	—
Azioni strade ferrate	479	463 75
Obbl.	225	226
Buoni	541	526
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1664	1671
Parigi	26	29
Rendita francese 3 0/0	53 72	54 05
italiana 5 0/0	68 85	68 90

Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	467	472
Obbligaz.	264	264 25
Ferrovie Romano	125	126
Obbligaz.	186	182
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	200 50	201
Obbl. Ferr. meridionali	207	200 25
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Obbl. Regia Tabacchi	487	487 50
Azioni	706	710
Prestito francese 3 0/0	85 15	85 22
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 39	25 38
Aggio dell'oro per mill.	—	253 85
Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/2
Banca Franco-Italiana	3 8/4	3 3/4

Vienna	26	29
Austriache	349 50	346 80
Banca Nazionale	205 20	203 80
Napoleoni d'oro	336	335 50
Cambio su Parigi	861	859
Cambio su Londra	889	893 1/2
Rendita austriaca	—	—
Mobiliare	110 85	111 50
Lombardo	71 75	71 90
Londra	26	29
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	68 1/4	68 1/4
Lombardo	30 3/4	31
Turco	—	—
Cambio su Berlino	54 5/8	54 1/2
Tabacchi	—	—
Spagnuol	—	—

Berlino	26	29
Anstriae	215 3/8	215 3/4
Lombardo	123 3/8	125
Mobiliare	211 3/8	211 3/4
Rendita italiana	66 7/8	66 3/4
Rendita austriaca	—	—

Barolomeo Meschin gerente respons.

SOCIETA ANONIMA ITALIANA PER L'ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI (Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori azionisti che i coupon del primo semestre 1872 delle azioni delle tre prime serie dal n. 1 al n. 2,000 in L. 13 45 e quelli delle sotto serie successive dal 12,001 al n. 40,000 in L. 7,80, deduzione fatta della tassa di ricchezza mobile, saranno pagabili a datare dal 1 luglio p. v. a

- ROMA presso la sede della Società, via Banco S. Spi. to, 12.
 - FIRENZE > la sede della Società, via Nazionale, 4.
 - MILANO > la Sede della Società, via Santa Radegonda, 10.
 - NAPOLI > la sede della Società, via Roma (s. a. Toledo), 348.
 - TORINO > i signori U. Gasser e C.
 - GENOVA > il signor A. Carrara.
 - VENEZIA > il sig. Edoardo Leis.
- 1-511 LA DIREZIONE

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0. Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0. Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia mnute almeno di due firme a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi a 5 1/2 0/0 « « « « 4 mesi a 6 0/0 « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

La misura delle sovvenzioni è del 185 0/0 del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero. Padova, 1° aprile 1872.

Il Vice Presidente
M. V. JACUR
Il Direttore
Enrico Rava

26 305

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 30 giugno 1872

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 4046 da L. 50 L. 202300

Saldo da esigere sulle Azioni emesse » 25

Capitale effettivamente incassato L. 202275 L. 202275

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di venerdì 1 luglio pr. v. alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sez. II sotto l'oservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele, per la delibera dei lavori di rialzo ed ingresso dell'argine sinistro di Gorzona dal principio del Drizzagno V Belloni a tutta la località Drizzagno Lezze, e sistemazione della banca in ischienu che rinfianca l'argine stesso nel III Riparto del Circondario idraulico d'Este.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 16002 88 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungersi i compensi nell'importo di Lire 8607.12.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cauzare la propria offerta con un deposito di L. 2400 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a Lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno di mercoledì 10 luglio sudd.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 80 a decorrere dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 27 giugno 1872.

Il Segretario CARGATI

1-509

INTENDENZA MILITARE della Divisione di Padova

Avviso d'Asta

Essendo andato deserto il 1° incanto tenuto il 27 giugno and. per l'appalto di cui in avviso d'asta dell'12 giugno corr. si notifica che adit 6 del pross. v. luglio alle ore una pom. nell'ufficio suddetto, situato in Borgo Rogati al civ. n. 2229 si procederà avanti all'intendente militare della Divisione, ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti, per la provvista del

Combustibile occorrente per il panificio militare di Udine

Table with 4 columns: SOMMA per cauzione, PREZZO di base di asta per caduna quintale, COMBUSTIBILI DA SOMMINISTRARSI, INDICAZIONE dei panifici militari. Includes details for Udine and a note 'Legna in pezzi fascine'.

L'impresa avrà la durata di circa 4 anni a cominciare appena ultimati gli incombeni dell'asta e dal giorno in cui verrà partecipata l'approvazione del contratto; terminerà con tutto il mese d'ottobre 1876.

Le condizioni di questa impresa sono visibili negli uffici d'intendenza militare di Padova e di Udine, ogni giorno dalle 10 ant. a le 4 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'intendenza militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali di una somma in contanti od in cartello al portatore del Debito pubblico del regno

Attivo table with columns: Numerario effettivo esistente in Cassa, Valori pubblici, Cambiali scontate in portafoglio, etc. Total Attività L. 2434769 46.

Passivo table with columns: Depositi in conto corrente fruttifero, a risparmio, Creditori, etc. Totale delle Passività L. 2412430 45.

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie l'interesse netto da qualunque trattativa, decorribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso da convenirsi. - Accorda prestiti ai Soci con cambiali a due firme ed anticipazioni sopra fondi pubblici, valori e merci. Apre crediti in conto corrente contro deposito di fondi pubblici e valori industriali. - S'incarica della custodia di valori. - Incassa effetti per conto, verso tenuta provvigione e rilascia assegni all'ordine sulle

Table listing branches (Sede, Agenzie) across various Italian cities like Ancona, Bologna, Padova, etc.

d'Italia eguale alle ammontare della cauzione sopraindicata. Le cartelle però saranno ricevute per il solo valore ragguagliato a quello del corso legale di borsa della giornata precedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi per deliberazione convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da L. 1, debitamente firmati e suggellati. I partiti non suggellati o condizionati saranno respinti.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sul prezzo d'asta sopraindicato avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della guerra in una scheda segreta la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti i partiti presentati.

In questo secondo incanto si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei partitanti.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto a cinque giorni il tempo utile (fatali) per presentar offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dalle ore 12 mer. precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'intendenza militare.

redati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio. Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diti to di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inscrizione dei medesimi nella Gazzetta ufficiale o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 28 giugno 1872. Per d'itta Intend. Militare Il sotto commissario di guerra PEYRON.

N. 670 2-497

AVVISO In ordine al Decreto della R. Corte di Appello di Venezia 12 giugno corrente n. 625 si dichiara aperto il concorso alla residenza notarile nel Comune di Battaglia, riattivata col ministeriale dispaccio 6 mese stesso n. 8378.

Gli aspiranti alla detta residenza, alla quale è inerente il deposito cauzionale di lire 2600, dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Padova, produrre a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate e corredate dalla Tab.lik statistica conformata a termini della circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257. Dalla R. Camera di disciplina notarile, Padova, li 21 giugno 1872. Il presidente SCHINELLI

Il cancelliere ZAMBONI

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata Antica Fonte di Pejo. L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli.

Bagni di mare a Venezia STAGIONE DEL 1872. LA FAVORITA. Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick - Situazione la più amena del Lido - Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE 2 492 FRANCESCO LATTUADA E SOCI XI Esercizio Milano, Via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada VI al Giappone. Importazione Cartoni Semo Bacht del Giappone per la coltivaz. 1873.

INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE guariti in poco tempo PILLOLE d'Estratto di Coca del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.